

Provenienza:

FFMAAM | Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 3619151
VOLUME SPAZIO SUPERFICIE/SCULTURA E ARCHITETTURA

PAUL KLERR

DISEGNI E SCULTURE 1964-1988

a cura di Francesco Moschini

lunedì 10 ottobre/sabato 5 novembre 1988

orario d'apertura 17.30/20

La A.A.M. Coop. Architettura Arte Moderna di Roma, riapre la stagione culturale 1988/89 lunedì 10 ottobre con una mostra dedicata a Paul Klerr, in cui verranno esposte le opere più recenti dell'artista ed una scelta antologica del suo itinerario artistico dal 1964 ad oggi. Alcune grandi sculture ottenute per sovrapposizione di materiali diversi elaborati sino ad ottenere una loro insospettabile leggerezza sono il raggiungimento più recente dell'artista e si potranno ammirare nella mostra assieme alla serie dei nuovissimi bassorilievi ottenuti con la macerazione della carta di giornale cui una leggera velatura bianca infonde profondità e zone di ambiguo mistero. Il terzo nucleo di lavori recenti, presentati sempre in mostra, è costituito da una serie di "dittici", vere e proprie sculturine ritagliate nella carta e condotte ad una assolutezza proprio con la loro esibita complessità formale. Anche oggi, per Paul Klerr il lavoro è sempre uno sguardo ravvicinato sulla materia povera che viene manipolata con una sapiente elaborazione d'incanto ancora fanciullesco sino a scoprirne bellezze imprevedute. Il ripercorso storico che costituisce la seconda parte della mostra attraverso una piccola campionatura selezionata, come è nella tradizione delle mostre dell'A.A.M. Coop., tesse a scoprire in ogni percorso artistico la cultura del progetto nella sua evoluzione, nei suoi progressivi spostamenti, inizia con la serie dei quadri con rilievi del '64/'65, e prosegue poi con le tessiture a matite colorate, con i tagli e le ombre del sessantotto, con i bassorilievi messi in tensione dai fili, con i decollages ottenuti con fogli uniformi di carta distrutti e poi ricomposti, con le scatole di carta sempre diverse tra loro del '72 e poi con quelle di metallo, con i murali sempre di carta, con le sculture verticali del '76 giuocate nell'ambigua sospensione di pittura da una parte e di scultura dall'altra, quindi con le aeree sculture di rete e gesso librate nell'aria e via via con le più corpose aggregazioni scultoree fatte di mattoni, tufi e peperino dell'inizio degli anni '80. C'è oggi, nei lavori di Paul Klerr la stessa ansia di liberarsi dai vincoli fisici della materia, sino a sfrondarla da ogni parvenza di gravità ed a farla librare in una ricercata dimensione aerea. Una sorta di lievitazione che i diversi materiali sovrapposti, tormentati sino alla spasmodica ricerca di una loro interiorità, sembrano assecondare nell'azzardo dei loro instabili equilibri, nello scheletrico assottigliamento dei loro spessori, nella perseguita trasparenza cui sembrano forzati dalla loro riduzione a membratura disarticolata, nella miracolosità del loro improbabile reggersi in piedi, nella loro contraddittoria dislocazione dei pesi con il sovvertimento dell'elementare regola statica, nella precarietà infine, di quelle giunture tra elementi diversi e materie diverse. Ma la vertigine del crollo cui potrebbero andare in contro e la sospensione cui ci costringe la sorprendente fermezza del loro continuare a reggersi, ci fanno scoprire l'incanto con una meraviglia infantile per quelle pure apparizioni, sino ad indurre anche noi a invocare, con l'artista: "lasciateci sognare".